

Eredità

Un riscatto nazionale

Il 14 dicembre 1955 l'Italia entra a pieno titolo nelle Nazioni Unite. Il contributo umanitario dell'ospedale n. 68 — realizzato da uomini che pochi anni prima erano stati per così dire “il nemico” — fu parte di questo percorso di riscatto internazionale.

La memoria

Oggi un cippo commemorativo sorge a Seul nel luogo dove sorgeva l'ospedale n. 68, ricordato ancora dai cittadini coreani.



Croce Rossa Italiana
Comitato Regionale Toscana



*Croce Rossa Italiana
Corpo Militare Volontario
VIII Centro di Mobilitazione Toscana
Via dei Massoni
tel. 055 400933 - fax 055 400939
centromiles.toscana@cm.cri.it*

*Vuoi altre informazioni
sull'ospedale 68?
Inquadra il QR*



**CROCE ROSSA ITALIANA
CORPO MILITARE VOLONTARIO
VIII CENTRO MOBILITAZIONE
TOSCANA
FIRENZE**



***“L’ospedale da campo 68”
Camici bianchi italiani nella guerra di
Corea
1951-1955***

*Evento «Autumnia 2026»
Via G. Del Puglia;
Figline Incisa Valdarno
7 – 8 Novembre 2026
Orario: 09:30-17:30*



Il contesto

Un'Italia sconfitta, un mondo in guerra fredda

Nel giugno 1950 scoppia la guerra di Corea: le forze nordcoreane sconfinano oltre il 38° parallelo, l'America interviene sotto bandiera ONU. L'Italia, ancora fuori dalle Nazioni Unite e alle prese con i trattati di pace e la questione di Trieste, non può inviare truppe armate.

La scelta umanitaria

Fu Alcide De Gasperi, superando i veti del Partito Comunista, a portare avanti la proposta di un ospedale della Croce Rossa Militare per i civili coreani. Esaminata nel maggio 1951, viene approvata in autunno.

Un anno di preparativi

I sanitari del Corpo Militare della CRI si addestrano in Italia all'allestimento di un ospedale campale, in attesa del via libera delle Nazioni Unite.



La partenza e l'apertura

Rotta verso l'Asia

- 16 ottobre 1951, l'autocolonna si imbarca a Napoli sulla nave USS Langfitt
- 1° novembre 1951, arrivo in Corea

I mezzi

I nostri automezzi erano made in USA ricondizionati in Italia: Jeep Willys, ambulanze Dodge, GMC pesanti

Il personale

7 ufficiali medici, un farmacista, un cappellano militare, due commissari, 6 infermiere volontarie CRI, assistenti sanitari e autisti. Comando: Cap. medico Luigi Coia, vicecomandante ten. Carmine Fusco (pediatra).

Jong-Dung-Po

A causa del rigido inverno coreano, l'ospedale trova sede non sotto tenda ma in muratura: l'ex scuola elementare di Usin.

12 dicembre 1951 — apre l'Ospedale n. 68, 100 posti letto

La vita dell'ospedale

Una popolazione allo stremo

Dopo anni di occupazione giapponese e la guerra, i civili di Seul mancano di cibo e medicine. Tubercolosi, lue e rachitismo infantile sono le patologie più diffuse. Gli italiani portano per primi la penicillina, preparata dal farmacista Gian Luigi Ragazzoni.

I numeri (aprile 1953)

1.682 ricoveri — oltre 82.000 visite ambulatoriali

Storie di umanità

Un autista dell'ospedale, ex tassista romano, salva due bambini trovati semicongelati al mercato di Jong-Dung-Po,

Il disastro ferroviario del 17 settembre 1952

Un treno carico di studenti precipita nel fiume Han vicino all'ospedale: l'équipe italiana soccorre i feriti per ore (10 amputazioni sul posto). Bilancio: 17 morti, oltre 200 feriti. Encomio dal colonnello americano Douglas Lindsey



L'incendio e la rinascita

30 novembre 1952: le fiamme

Un incendio accidentale distrugge la struttura. Militari e infermiere volontarie mettono in salvo tutti i 137 pazienti ricoverati, inclusi 32 intrasportabili.



Una nuova sede

Grazie al comando americano, l'ospedale riapre in una struttura prefabbricata di fronte alle rovine, continuando l'attività fino alla chiusura definitiva del 31 dicembre 1954.

Il bilancio finale di tre anni di attività

- oltre 190.000 visite ambulatoriali
- oltre 3.000 interventi chirurgici
- 125.000 giornate di degenza

I civili coreani ribattezzano affettuosamente l'ospedale "Guardaunpò".